

VERBALE

CONFERENZA DEI SERVIZI

Convocata con nota prot. n. 5288 del 08/04/2021

FERMO, 14/04/2021

(verbale n. 4)

OGGETTO: Impresa **FERMO ASITE S.r.l.u.** – Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. n. 152/2006 relativo al progetto di "Impianto di trattamento anaerobico-aerobico della F.O.R.S.U. per la produzione di ammendante compostato misto e produzione di Biometano - Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e speciali non pericolosi presso l'area ex Camacci".

Sono presenti:

- Impresa **FERMO A.S.I.T.E. S.r.l.u.** (soggetto richiedente): Ing. Emilio Cuomo (direttore); (presidente); Ing. Giorgio Gigli (direttore tecnico); Dott. Matteo Petrelli (consulente progettista); Ing. Marco Sciarra (consulente progettista); Dott. Pamela Marconi (impiegato tecnico).
- PROVINCIA DI FERMO - Settore Ambiente:** Dott. Roberto Fausti (dirigente); Ing. Roberta Minnetti (funzionario tecnico); Geom. Luigi Francesco Montanini (istruttore direttivo tecnico); Ing. Marco Barnabei (istruttore tecnico); Sig. Stefano Del Gobbo (istruttore amministrativo).
- COMUNE DI FERMO:** Avv. Alessandro Ciarrocchi (assessore); Ing. Marzia Buonfigli (tecnico comunale).
- COMUNE DI PONZANO DI FERMO:** Rag. Ezio Iacopini (sindaco).
- ARPAM – Dipartimento provinciale di Fermo:** Dott. Massimo Marcheggiani (direttore); Dott. Mattia Campoli (istruttore tecnico); Dott.ssa Chiara Corinaldesi (istruttore tecnico);
- Regione Marche P.F. Posizione di Funzione Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere:** Dott. Angelo Recchi (istruttore direttivo);

Assenti pur se regolarmente convocati:

- Regione Marche P.F. Difesa del Suolo ed Autorità di Bacino;
- Regione Marche P.F. Tutela del Territorio di Fermo;
- Regione Marche P.F. Tutela del territorio di Ancona e Gestione del patrimonio;
- Ministero dei Beni ed Attività Culturali per il Turismo;
- Comune di Monterubbiano;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Fermo;
- Ministero dello Sviluppo Economico DG per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche - Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse;
- Ministero dello Sviluppo Economico - Ispettorato Territoriale - Marche e Umbria;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
- ASUR n. 4 di Fermo – Dipartimento di prevenzione;
- E-Distribuzione s.p.a. di Ascoli Piceno;
- SO.L.G.A.S. srl di Fermo;
- ATA n. 4 di Fermo.

I lavori della conferenza dei servizi si aprono alle ore 09.50 circa con la verifica dei presenti.

Ad inizio conferenza su invito del Dott. Fausti (Provincia di Fermo) prende la parola il Dott. Marcheggiani (ARPAM Fermo) che indica come esaurienti le risposte fornite dalla ditta proponente riguardo le osservazioni di ARPAM datate ottobre 2020. Tuttavia focalizza nuovi punti sui quali sono necessari ulteriori

approfondimenti e chiarimenti:

- dall'analisi del progetto del biodigestore si evince che dalla linea di produzione del biometano, oltre allo stesso metano, si ottiene secondariamente un digestato la cui definizione in termini di prodotto finale non è ben delineata ovvero non sono stabiliti i criteri e le caratteristiche di composizione con i quali si arriva ad un prodotto che ha determinate proprietà. Sostanzialmente dal biodigestore sarebbe opportuno non uscisse come prodotto finale un materiale che sia rifiuto stesso, ma un materiale – sia esso fertilizzante, ammendante o compost - che possa essere reimmesso nel ciclo commerciale in una logica di economia circolare come nei dettami delle recenti normative.

- La previsione di avere in ingresso al biodigestore gli olii vegetali di scarto può mettere in contrapposizione la linea preferenziale, adottata sia a livello comunitario che in Italia, del reimpiego degli stessi.

Risponde l'Ing. Sciarra (Fermo ASITE) precisando che il biodigestore è un impianto anaerobico concepito per produrre biometano ed un digestato solido che esce dal ciclo come rifiuto, ma nell'ottica di visione complessiva con la parte aerobica dell'impianto di trattamento meccanico biologico (successivamente in abbreviazione: TMB) limitrofo. Come da progetto originario il prodotto finale del biodigestore, seppur considerabile rifiuto, veniva trattato immediatamente nei locali adiacenti, attraverso un intervento aerobico, per la trasformazione in compost di qualità. Nelle aree lasciate disponibili si è prevista una operazione futura di pastorizzazione per trasformare il rifiuto (digestato solido) in prodotto commerciabile.

Il Dott. Fausti (Provincia di Fermo) chiede chiarimenti sulle quantità di produzione di digestato in uscita dal biodigestore e come le potenzialità dell'attuale TMB possano farne fronte.

Risponde l'Ing. Gigli (Fermo ASITE) circa l'idea iniziale per il progetto del biodigestore che era quella di dirottare l'attuale flusso della FORSU diretto al TMB con conseguente scarico di lavorazione annua nell'ordine di 24.000/27.000 ton. Ciò comporterebbe che le vasche dell'attuale TMB rimarrebbero sostanzialmente vuote e potrebbero pertanto tranquillamente assorbire la produzione di digestato solido in uscita dal biodigestore. In esse si completerebbe il processo di maturazione dello stabilizzato attraverso la biossificazione con aggiunta del verde. La natura degli impianti, così come strutturati, risulta pertanto idonea alle quantità previste in produzione.

Il Dott. Fausti (Provincia di Fermo) e l'Ing. Sciarra (Fermo ASITE) convengono che, nell'ottica delle modifiche prospettate, cambiando i rapporti tra le quote di digestato e di strutturante in ingresso va modificata l'autorizzazione esistente relativa al TMB.

Il Dott. Marcheggiani (ARPAM di Fermo) ribadisce che il perfezionamento del digestato solido con un processo di ossidazione deve essere oggetto di una progettazione di dettaglio.

l'Ing. Gigli (Fermo ASITE) puntualizza che il progetto originario presentato era completo di queste considerazioni fino al momento in cui c'è stata la necessità di rendere indipendenti la procedura del TMB da quella del biodigestore. Pertanto nelle integrazioni che ASITE produrrà, riguardo al digestato, si indicherà che lo stesso rientrerà in testa al TMB per completare il processo.

Il Dott. Fausti (Provincia di Fermo) chiede in merito se l'aggiornamento sulla parte della lavorazione del compost di qualità rientrerà all'interno di questo procedimento oppure se nell'attuale procedura si indicheranno le linee guida da recepire in una successiva procedura specifica per l'aggiornamento dell'impianto regionale TMB.

Il Dott. Marcheggiani (ARPAM di Fermo) reputa il procedimento in analisi incompleto se si considera che uno completo, coerente con le norme, chiude il ciclo del rifiuto.

Ribatte l'Ing. Sciarra (Fermo ASITE) che il progetto è comunque completo attraverso l'utilizzo del TMB limitrofo nell'ottica e nella opportunità di evitare raddoppi di processi con conseguenti impatti ambientali ed economici maggiori rispetto a quelli già esistenti.

Interviene il Dott. Recchi (Regione Marche) che chiede quali variazioni siano sopraggiunte rispetto al progetto che doveva avere una sua sostenibilità prescindendo, da un punto di vista tecnico sostanziale e formale, dal rapporto col TMB. In altre termini, oltre la mancanza dell'approfondimento progettuale, in ragione di quale presupposto viene al momento ipotizzata la soluzione tecnica che il digestato di un impianto che si colloca in una strategia di tipo privato trova la sua conclusione nell'impianto TMB che ancor non ha risolte le questioni di destinazione alla luce della pianificazione in essere?

L'Ing. Gigli (Fermo ASITE) specifica che il progetto di ASITE parte dal presupposto che le operazioni e gli spazi del biodigestore sono a disposizione della produzione di FORSU della Provincia di Fermo. Se si ragiona in termini di singole autorizzazioni e di impianti che procedono autonomamente, nello specifico chiudendo il ciclo nel biodigestore con la pastorizzazione del digestato, si raddoppierebbe complessivamente la potenzialità di conferimento con 27.000 ton/a di umido in testa al TMB e 35.000 ton/a di umido in testa al biodigestore

Il Dott. Recchi (Regione Marche) precisa, oltre le considerazioni di opportunità e ragionevolezza, si necessita di un presupposto, di una condizione già esistente e consolidata richiamabile come elemento a fronte di una conclusione del procedimento. Ritornando allo scenario di continuità del ciclo tra i due impianti, non si riesce a cogliere il senso della distinzione dei procedimenti.

Il Dott. Fausti (Provincia di Fermo) riassume le osservazioni del Dott. Recchi: non essendoci accordi per i quali il biodigestore ASITE faccia parte dell'impiantistica di cui debba dotarsi l'ATA e a cascata sia previsto l'utilizzo del TMB per il trattamento finale, risulta difficile pensare ad una condivisione dei processi solo per opportunità relativa alla vicinanza e la posizione in sequenza dei processi. Una possibile soluzione è l'autonoma lavorazione del biodigestore fino all'ottenimento di un sottoprodotto riutilizzabile, in alternativa la possibilità di utilizzo delle lavorazioni aerobiche di compostaggio presso l'impianto regionale in seguito ad accordi tra ATA ed ASITE.

L'Ing. Gigli (Fermo ASITE) chiude asserendo che si faranno le valutazioni opportune con il CDA dell'azienda e presumibilmente si propenderà per la scelta delle lavorazioni autonome dei due impianti anche alle luce delle novità ed opportunità, sia tecnologiche che normative, sopraggiunte successivamente la data di presentazione del progetto.

Il Dott. Recchi (Regione Marche) indica come l'ipotesi che si fece a suo tempo è che ci sia una sfasatura temporale tra quello che è il percorso autorizzatorio e quello che è il vero e proprio percorso realizzativo di entrata in esercizio dell'impianto. In tal modo la pianificazione tra Enti e soggetti privati, divenuta sostanziale e richiamabile, darà modo di chiudere il processo di lavorazione all'interno del TMB che di fatto è la strada più percorribile fisiologicamente ed economicamente.

Prende la parola il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) che, in merito ai rifiuti in ingresso da autorizzare al biodigestore, ricorda la tabella di pag. 75 della relazione tecnica BIO_01 revisionata nella quale sono presenti gli olii vegetali di scarto precedentemente citati da ARPAM.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) indica che si aggiornerà la tabella stralciando il codice CER degli olii e grassi commestibili perché possono avere altre vie di riutilizzo come indicato da ARPAM.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) chiede chiarimenti in merito ai quantitativi e tipologia dei prodotti finali indicati a pag. 77 della tabella relazione tecnica BIO_01 revisionata

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) conferma la correttezza della quantità annua indicata per la digestione anaerobica (91.431 ton/a di digestato) poiché include sia la parte liquida che la parte solida. Rispetto la quantità di rifiuti pretrattati in ingresso il processo ad umido, valutato come migliore per avere un compost di qualità, prevede la diluizione con acqua. Per facilitare ed ottimizzare la produzione di biometano e la degradazione dei componenti organici, il volume di materiale nei digestori è quindi triplicato con l'apporto di acqua. Di tale apporto si necessita solo nella fase iniziale poiché successivamente si sfrutta il riciclo del digesto liquido. Il quantitativo effettivo di digestato solido in uscita è quello indicato nella tabella del paragrafo 20.5 della relazione tecnica BIO_01 revisionata pari a 10.029 ton/a, ad oggi indicato come rifiuto ed oggetto di nuove valutazioni per le considerazioni in corso nell'attuale conferenza.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) torna sull'argomento della natura di rifiuto del digestato in uscita dal biodigestore. Dal suo punto di vista la destinazione del prodotto finale sarebbe stato opportuno indicarla soltanto come 'recupero' e non come 'recupero e/o smaltimento'. Il prodotto, ancorché rifiuto, è destinato ad una ulteriore fase di recupero con compostaggio aerobico, ad esempio, atto ad ottenere un fertilizzante rientrante nei canoni della normativa di settore. La questione che questa lavorazione (compostaggio aerobico) sia svolta all'interno dell'impianto o fuori dallo stesso, in altri impianti autorizzati, è soltanto da dirimere a livello di Valutazione di Impatto Ambientale (perché diversi sarebbero gli impatti da considerare) e

non dal punto di vista della possibilità di autorizzare comunque il digestore aerobico qualora venga espresso un giudizio favorevole di compatibilità ambientale. E' necessario, invece, anche ai fini del rilascio dell'AIA, predeterminare i requisiti, i parametri ed i limiti del digestato in uscita dall'impianto, che dovranno essere tali da non compromettere la successiva fase di compostaggio aerobico per la produzione di fertilizzanti nel rispetto della normativa di settore.

Il Dott. Marcheggiani (ARPAM Fermo) ribadisce il concetto che la linea di lavorazione del biodigestore deve portare ad un prodotto finale che abbia caratteristiche ben definite e che abbia un mercato di cui si conoscano i termini per evitare rischi di stoccaggio. Sottolinea di nuovo per l'interesse del territorio che - al termine del procedimento - la capacità complessiva di trattamento degli impianti non debba raddoppiare.

Il Dott. Fausti (Provincia di Fermo) ribadisce che l'intento di tutti è evitare la duplicazione degli impianti con il conseguente peggioramento della qualità ambientale del sito. Ad oggi tuttavia non ci sono atti che assicurano la disponibilità dell'impianto regionale, sarà compito di ASITE produrre i necessari chiarimenti che indichino la richiesta di accordi per completare all'interno del TMB il compostaggio o se ciò non fosse possibile prevedere direttamente in uscita dal biodigestore un prodotto finale utilizzabile in agricoltura.

Per l'analisi della matrice rifiuti in capo al progetto di realizzazione di discarica prende la parola il Dott. Marcheggiani (ARPAM Fermo) che cita l'art. 6 comma 1 del D. LGS. n. 36/2003 dove si prevede il divieto di smaltimento in discarica per alcuni codici di rifiuti idonei al riciclaggio o recupero di altro tipo. Si chiedono chiarimenti ad ASITE proprio per quei codici di rifiuti previsti in ingresso che l'articolo precedentemente citato vieta.

Risponde l'Ing. Gigli (Fermo ASITE) che i codici CER di progetto risalgono a data anteriore al riferimento di legge, così come recentemente modificata e pertanto si provvederà all'adeguamento.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) precisa che all'interno della conferenza si può prendere atto di tale aggiornamento normativo indicando puntualmente i codici di rifiuti in ingresso da stralciare poiché suscettibili di essere recuperati.

Si conviene che si porterà a verifica della prossima conferenza l'elenco aggiornato dei codici CER per i rifiuti in ingresso, anche alla luce di quanto indicato dall'art. 6 comma 1 del D. LGS. n. 36/2003, sulla base di una proposta avanzata dall'impresa proponente.

Interviene la Dott.ssa Corinaldesi (ARPAM Fermo) a riguardo dei sistemi di controllo del suolo per la discarica. Chiede in che consiste la barriera geologica del Corpo B ovvero se sia costituita da argille limose, da argille marnose o dalla parte più superficiale dei detriti colluviali. Serve chiarire quale è il letto di imposta e cioè il substrato su cui si poggia il corpo della discarica. Si chiedono inoltre chiarimenti riguardo le tavole delle sezioni geologiche n. 13 e n. 19 per capire quale sia l'esatto numero di falde presenti ed i dettagli dei punti di monitoraggio di questi corpi idrici.

Interviene l'Ing. Sciarra (Fermo ASITE) che, pur non essendo presente il geologo di riferimento per la relazione geologica ed idrogeologica, indica che da progetto la base d'imposta della discarica è totalmente sulle argille. Ciò garantisce una barriera geologica con una permeabilità di 10^{-9} m/s. Non esiste una falda organizzata, ma solo sacche di ritenuta idrica o falde sospese. Sulla natura di queste ultime ed al fine del monitoraggio dei corpi idrici verrà prodotto documento aggiornato.

La Dott.ssa Corinaldesi (ARPAM Fermo) riguardo la superficie di copertura finale della discarica, premettendo che la struttura è conforme a tutti i dettami del D. LGS. n. 36/2003 e successivo D.LGS. n. 121/2020, chiede chiarimenti riguardo lo strato drenante realizzato al di sopra della barriera impermeabile atta a favorire la raccolta del percolato e più in particolare le modalità di raccordo e continuità tra lo strato ghiaioso del fondo ed il geocomposito previsto per le pareti.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) rassicura che verrà prodotta una rappresentazione grafica di dettaglio del raccordo tra lo strato di ghiaia con il geotessuto.

Interviene il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) indicando la necessità che venga anche planimetricamente dettagliato l'utilizzo del geocomposito, sia per la protezione del fondo che per la copertura superficiale, ai fini della sua approvazione da parte della conferenza.

Riprende la Dott.ssa Corinaldesi (ARPAM Fermo) indicando che nella planimetria a nome GEN_PIA_07 sulla rete piezometrica di controllo esiste un piezometro di monte ma non uno di valle idrogeologica. Anche a tale scopo è importante individuare la linea di flusso idrogeologico.

Il Geom. Montanini chiede chiarimenti riguardo la planimetria DIS_16 per la captazione del biogas nonché la inerente parte descrittiva.

L'ing. Sciarra illustra la soluzione tecnica di ancorare (appoggiare) i pozzi del biogas su una fondazione in calcestruzzo (platea) da realizzare sotto il fondo della discarica incassata nel suolo di sedime della stessa, su cui stendere lo strato di impermeabilizzazione artificiale previsto dalle norme.

Il Geom. Montanini ritiene che il sistema di pozzi cosiddetti "sospesi" - ossia posizionati sopra lo strato di impermeabilizzazione artificiale con tutte le accortezze per evitare il punzonamento della geomembrana in HDPE - piuttosto che ancorati al substrato, con il conseguente stress differenziale - per la diversa consistenza della base di appoggio - dello strato di impermeabilizzazione artificiale, possa essere quella di maggiore garanzia riguardo la capacità di impedire infiltrazioni nel sottosuolo del percolato. Nello specifico, tuttavia, indipendentemente dalle scelte tecniche, non risultano presenti i necessari dettagli costruttivi della soluzione prospettata dall'ing. Sciarra.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) condivide la necessità di integrazioni di tavole di dettaglio per i pozzi di captazione del biogas.

Interviene l'ing. Barnabei (Provincia di Fermo) che, in riferimento ai pozzi del biogas e le opere inerenti, indica come, secondo la DGR n.836 del 25/05/2009, tabella B, riga ON 10.1, esista l'obbligo del deposito ridotto (deposito senza collaudo) presso il Genio Civile dei calcoli per le opere di consolidamento/ drenaggio per la stabilizzazione dei versanti. Occorre spiegare/valutare i motivi per i quali i pozzi drenanti inclinati (previsti dal progetto di ASITE) debbano essere eventualmente esclusi da questo obbligo. Per i materiali utilizzati per la realizzazione dei pozzi drenanti e dei pozzi di captazione del biogas emerge la necessità di mantenerli efficienti nel tempo e pertanto occorre eseguire un progetto della miscela di calcestruzzo utilizzata, prevedendo eventuali additivi o aggiunte atte a migliorare la durabilità delle opere.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) replica abbracciando la necessità di progettare la miscela di calcestruzzo in modo da garantire la durabilità delle opere nel particolare ambiente in cui sono previste. Riguardo al progetto delle opere si stabilisce che, ove non sussista un pericolo per la pubblica incolumità, lo stesso non debba essere depositato, ma che sia sufficiente conservarlo a disposizione delle autorità di controllo.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) analizza la verifica di stabilità dello zoccolo con terre rinforzate della parte inferiore della discarica relazionata nell'elaborato DIS_18_REV_1. Si chiede se l'intento dell'impresa sia la completa realizzazione della strada indicata nell'elaborato e come dal punto vista cronologico. Sempre a riguardo tale strada di servizio si chiede conferma sul calcolo di pendenza massima pari al 18% e la compatibilità di questa percentuale con le caratteristiche dei mezzi che la percorrono.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) conferma il tracciato della strada così come da elaborato (ovvero dall'ingresso fino al fondo dove si abbancano i rifiuti) e la realizzazione contestuale a quella del lotto stesso. Riguardo la pendenza nei punti di massima si conferma la cifra del 18%, mentre quella media risulta pari al 13-14%.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) in riferimento all'elaborato DIS_23 chiede riprova se la vasca ivi indicata prevista per la nuova discarica sia interrata e se i tubi di collegamento dai pozzi drenanti alla stessa vasca siano a vista.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) ribadisce che la vasca è interrata e che i tubi sono stati progettati a vista, ad eccezione del tratto che incrocia la strada, per maggiore controllabilità.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) analizza elaborato DIS_25 e chiede se l'impianto di regimazione delle acque meteoriche del primo lotto viene realizzato contestualmente ai lavori di esecuzione del lotto stesso.

L'ing. Sciarra (Fermo ASITE) Sciarra indica che la realizzazione è contestuale ad eccezione del canale di regimazione in terra trapezoidale rivestito con materassino tipo reno afferente il capping definitivo.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) appunta che a riguardo del pgf. 12 della relazione geologica DIS_02 la competenza in merito all'invarianza idraulica è in capo al Comune di Fermo, successivamente analizza l'elaborato DIS_26 e chiede, trovandone conferma, se l'utilità del pozzo verticale è rivolta ad evitare le falde sospese di percolato.

Successivamente Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) analizzando il DIS_27 chiede i tempi di realizzazione della sottostazione di regolazione.

l'Ing. Sciarra (Fermo ASITE) indica che verrà realizzata appena i pozzi sono produttivi e cioè quando raggiungono il livello di 6 o 7 mt. in corso di abbancamento.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) chiede all'ARPAM di analizzare per una prossima conferenza la verifica della relazione di riferimento dell'elaborato GEN_15.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) domanda, per la valutazione della durata della discarica, se esista un dato indicativo, prima del dato ufficiale che sarà fornito a maggio, riguardo la volumetria totale residua determinata al 31 dicembre 2020, ricordando che quella indicata nel PMC relativa all'anno 2019 è pari a 163.000 mc circa.

Risponde l'Ing. Gigli (Fermo ASITE) che il dato esiste e si attesta intorno ai 110/115.000 mc.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) anticipa che, quando si affronterà l'analisi del Piano di Gestione Operativa, si dovrà stabilire - qualora non fosse già indicata - una percentuale della miscelazione del compost fuori specifica proveniente dalla stabilizzazione del sottovaglio e della terra proveniente dagli scavi per effettuare la copertura giornaliera della discarica.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) in ordine alla planimetria presente nell'integrazione documentale (3° fase) chiede chiarimenti sulla nuova area di stoccaggio degli sfalci e delle potature (fig. 15) e quella di stoccaggio del compost maturo (fig. C13). Più precisamente chiede se sono stati calcolati i tempi e la congruità delle dimensioni del nuovo capannone rispetto alle quantità da stoccare, in considerazione che dovrà essere realizzato necessariamente prima dello smantellamento dell'attuale deposito.

Risponde l'Ing. Gigli (Fermo ASITE) che il capannone del compost di qualità è situato nell'area oggetto di permuta con la Regione Marche. Con la stessa Regione si è ragionato nell'ottica che, indipendentemente dall'esistenza del biodigestore, l'attuale TMB dovesse continuare a svolgere tutte le attività in esso presenti. Il nuovo volume chiuso previsto per lo stoccaggio del compost maturo avrà le stesse caratteristiche, in termine di superficie e volume, delle attuali AIA autorizzate sulla esistente tensostruttura, così come richiesto dell'ente regionale per il mantenimento, nella permuta, delle stesse condizioni volumetriche. Ulteriormente si specifica che Fermo ASITE ha stipulato una polizza a garanzia della realizzazione del nuovo manufatto. Riguardo i tempi è evidente che per rendere indipendente il CIGRU prima verrà realizzato e completato il nuovo volume e successivamente si potrà iniziare lo smantellamento dell'altra area oggetto di stoccaggio del compostaggio.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) a supporto della tesi precedente precisa che nella autorizzazione da rilasciare per il nuovo digestore sarà presente una prescrizione che subordinerà l'avvio dei lavori alla realizzazione del nuovo volume, cui si accennava, situato a fianco i capannoni del compostaggio. Si necessiterà quindi di una nuova istanza di variante da parte di Fermo ASITE come gestore dell'impianto regionale.

L'Ing. Gigli (Fermo ASITE) in riferimento all'elaborato GEN_07 spiega che la nuova struttura deve garantire esclusivamente pari volumetria per le AIA di stoccaggio del compost finito.

La Dott.ssa Marconi (Fermo ASITE) ricostruisce i termini della permuta tra ASITE e Regione Marche che inizialmente si basava solo sullo scambio dei due edifici, quello attualmente destinato a maturazione e raffinazione del compost (che tale rimarrà) con quello, che da Regione passerà ad ASITE, per lo stoccaggio del compost finito e la lavorazione degli ingombranti. Successivamente per garantire lo stoccaggio del compost finito, in considerazione della mancanza di spazi, si è dovuto prevedere di aggiungere un nuovo volume dimensionato secondo gli spazi necessari per le quantità in produzione.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) ribadisce che bisogna rendere espliciti questi passaggi attraverso

integrazioni corredate da asseverazioni tecniche. Inoltre al quesito se il progetto in esame sia da inserire o meno nel procedimento in corso suggerisce che, pur prendendo ora atto del percorso operativo, lo si formalizzerà e renderà concreto con una istanza a se stante per la realizzazione del nuovo capannone, della nuova area per la raccolta degli ingombranti con relative modalità operative e di verifica dei quantitativi.

Il Geom. Montanini (Provincia di Fermo) invita i tecnici di Fermo ASITE a rivedere la Scheda AIA C (capacità produttiva) dove non risultano presenti i dati del digestore ed ulteriormente chiede se, alle luce del nuovo quadro normativo per le BAT, occorre introdurre variazioni o modifiche per l'impianto di trattamento biologico del percolato.

La Dott.ssa Marconi (Fermo ASITE) assicura che le variazioni richieste, sia per il biogas che per il depuratore, sono state già formalizzate nell'ambito del procedimento per l'approvazione del sormonto della discarica.

La conferenza si chiude alle ore 13,40 circa. L'aggiornamento dei lavori, per data ed oggetto da definire più puntualmente, si formalizzerà in seguito.

Il Verbalizzante: Sig. Stefano Del Gobbo

Il Dirigente: Dott. Roberto Fausti



